

# I Tessalonicesi

## **I Tessalonicesi 1-3**

Apriamo le nostre Bibbie in I Tessalonicesi. L'apostolo Paolo, durante il suo secondo viaggio missionario aveva preso con sé Sila, che era lodato dalla chiesa di Gerusalemme come uno dei responsabili. Quando erano arrivati a Derbe, si era unito Timoteo al loro gruppo evangelistico. E proseguendo, erano arrivati a Troas, e il desiderio di Paolo era quello di andare in Bitinia, ma lo Spirito glielo aveva impedito.

E lì a Troas, mentre Paolo era malato, aveva avuto una visione. E c'era un uomo della Macedonia che lo chiamava e gli diceva di andare a soccorrerlo. E così Paolo aveva subito preso una nave, aveva attraversato l'Egeo ed era arrivato in Macedonia, nell'area di Filippi, ed è a quel punto che Luca si era unito al gruppo di Paolo. Se sia stato o non sia stato Luca l'uomo che Paolo ha visto nella visione, non lo sappiamo. È possibile che fosse Luca quello che ha visto Paolo. Ad ogni modo, sono arrivati a Filippi e hanno iniziato ad annunciare Gesù Cristo lì a Filippi, lungo il fiume, a delle donne che andavano lì per pregare. E si era convertita, tra gli altri, una donna che faceva la commerciante, che si chiamava Lidia.

C'era una giovane nell'area di Filippi, che era posseduta, e Paolo, per la potenza di Gesù Cristo, l'aveva liberata. E questo aveva causato un tumulto tra gli uomini che gestivano questa donna, e che facevano affari con la sua divinazione, un dono che aveva grazie al potere del demone che era in lei. E così avevano sollevato una rivolta e avevano fatto arrestare Paolo e i suoi compagni. Ed essi erano stati battuti e gettati nella prigione più profonda. Ma a mezzanotte, un terremoto aveva fatto aprire le porte, e il carceriere di Filippi, svegliatosi e trovando le porte aperte, era pronto per suicidarsi, ma Paolo lo aveva fermato, e quello tutto tremante disse: "Cosa devo fare per essere salvato?". E Paolo gli aveva predicato l'Evangelo. Poi il carceriere aveva portato a casa Paolo, e Paolo aveva predicato l'Evangelo alla sua famiglia.

Poi i magistrati della città avevano scoperto che Paolo era un cittadino romano, così come Sila, e avevano detto: "Dite ai vostri amici di lasciare la città". E Paolo aveva detto: "Beh, ci hanno picchiato pubblicamente, hanno fatto tutta una scena

pubblicamente; che vengano loro stessi a liberarci". Così Paolo li aveva obbligati a scendere e a chiedergli personalmente di lasciare Filippi.

Così Paolo e Sila, Timoteo e Luca, avevano preso la strada romana che andava da Filippi verso sud. Erano passati per Anfiboli, erano passati per Apollonia, ed erano arrivati a Tessalonica, che era un'importante città romana, e anche oggi è una città importante. Nell'attuale Grecia, Salonicco equivale alla Tessalonica della Bibbia. È qui che Paolo era andato nella sinagoga, e per tre giorni di sabato aveva discusso con loro dalle scritture dimostrando che Gesù era il Messia. E molti giudei avevano creduto; mentre alcuni no.

E quelli che non avevano creduto avevano sollevato un tumulto contro Paolo, e Paolo era fuggito dalla città ed era sceso a Berea. E lì, di nuovo, aveva predicato fino a che non erano venuti i giudei, gli stessi che avevano creato problemi a Tessalonica, erano venuti a Berea, e così Paolo era andato ad Atene. In seguito, Luca e Silvano, che è Sila, e Timoteo, avevano raggiunto Paolo ed erano andati a Corinto, ma Paolo era preoccupato dei credenti di Tessalonica. Così Paolo aveva chiesto a Timoteo di tornare a Tessalonica e vedere come stavano i credenti.

Ora, da quello che troviamo scritto, sembrerebbe che il ministero di Paolo a Tessalonica sia stato un ministero molto breve, appena quattro settimane. Come ho detto, tre settimane in cui ha predicato ogni sabato, per tre sabati, nella sinagoga, e poi erano venuti i problemi. E quindi sembrerebbe che il tempo che Paolo ha trascorso lì con loro sia stato estremamente breve. Quando Paolo e il suo gruppo erano arrivati da loro, probabilmente erano ancora sanguinanti... beh, forse no sanguinanti, ma gonfi e pieni di lividi, per le percosse che avevano ricevuto a Filippi. Probabilmente i loro abiti erano malandati, probabilmente apparivano in condizioni disastrose. Paolo parla del suo essere andato da loro nelle afflizioni e quindi, i segni delle percosse erano ancora su di lui, erano ancora molto evidenti sul suo corpo, quando era arrivato a Tessalonica.

Timoteo era tornato a Tessalonica per vedere come stava la chiesa, e l'aveva trovata in salute, li aveva trovati che andavano avanti nel Signore, ed era ritornato a Corinto per dire a Paolo come la chiesa stava prosperando e stava andando avanti nel Signore. E così Paolo scrive questa lettera, che probabilmente è la prima lettera che Paolo scrive alle chiese. Scrive da Corinto a

Tessalonica, questa sua prima epistola, cercando di correggere alcune idee sbagliate che erano venute fuori.

Ora, la cosa interessante per me è che dall'essenza di questa lettera di Paolo, viene fuori che una delle verità più importanti che Paolo aveva enfatizzato nel suo breve ministero, era quella del ritorno di Gesù Cristo. E attraverso tutta la prima epistola, lui parla della speranza della venuta di Gesù Cristo. E naturalmente, quando arriveremo nei prossimi capitoli, nei capitoli quattro e cinque, tratteremo dell'insegnamento di Paolo circa il rapimento della chiesa e tutto il resto, mentre lui scrive ai Tessalonicesi riguardo alle cose che aveva insegnato loro e alcuni malintesi che erano venuti fuori dal suo insegnamento. Ma sono impressionato davanti all'eccezionale fondamento che Paolo era stato in grado di gettare della Parola di Dio nei cuori di queste persone, in così poco tempo, come è evidenziato da questa epistola.

Quindi, conoscendo questo contesto, siamo all'incirca nell'anno cinquantatrè, cinquantaquattro; Paolo si trova nel suo secondo viaggio missionario; è appena arrivato a Corinto, ha iniziato il suo ministero lì, ministero che continuerà per un anno e sei mesi, perché Dio gli parla lì a Corinto e gli dice: "Rimani qui, Paolo. Ho molte persone che crederanno in Me in questo luogo". Così ha mandato Timoteo a Tessalonica, ha sentito da Timoteo che la chiesa sta bene, e ora immediatamente scrive loro questa lettera.

*Paolo, Silvano [che è un altro nome di Sila] e Timoteo, alla chiesa dei Tessalonicesi in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo... (1:1)*

La chiesa in Dio, la chiesa in Gesù Cristo. E tra un po' Paolo parlerà della potenza dello Spirito Santo con cui è venuto a loro il messaggio dell'Evangelo, con molta convinzione. Così di nuovo, il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, su cui è stata fondata la chiesa.

*...grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (1:1)*

Notate quanto spesso Paolo mette insieme Dio il Padre e il Signore Gesù Cristo. Se Gesù non fosse Dio, una tale relazione, un tale mettere costantemente insieme i loro nomi, sarebbe blasfemo. Alcune persone dicono: "Ma perché non include anche lo Spirito Santo?". Beh, ricordatevi che le epistole di Paolo sono in realtà ispirate dallo Spirito Santo, e Gesù disse: "Quando verrà lo Spirito Santo, non testimonierà di Se stesso, ma testimonierà di me". E quindi, è sufficiente che

nell'ispirare questo scritto ad opera dello Spirito Santo, vengono messe insieme queste due persone della Deità: il Padre e il Figlio.

“Grazia a voi e pace” è il tipico saluto di Paolo. Grazia e pace, le gemelle siamesi del Nuovo Testamento, vengono sempre citate in coppia; ogni volta che trovate una, trovate anche l'altra. E sempre in questo ordine; grazia e pace, perché non puoi sperimentare la pace di Dio finché non comprendi e non ricevi la grazia di Dio. Il comprendere la grazia di Dio è essenziale per conoscere la pace di Dio nel tuo cuore e nella tua vita.

Per anni ho avuto pace con Dio, ma non ho avuto la pace di Dio, perché non conoscevo veramente la grazia di Dio. Mi relazionavo con Dio in modo legale. La mia giustizia era legata ai miei buoni sforzi, alla mia devozione personale, alla mia vita di preghiera, e al mio studio della Parola. Avevo una relazione legale con Dio.

Poi ho compreso la grazia di Dio, e sono giunto ad una relazione d'amore con Dio. E quando ho fatto questo, improvvisamente ho sperimentato la pace di Dio, qualcosa che non avevo mai conosciuto nella mia vita cristiana. E che benedizione è stata conoscere la pace di Dio nel mio cuore, perché ora riposo dove riposa Dio, nell'opera compiuta di Gesù Cristo. E quindi l'Evangelo è giunto a me con grande convinzione, solo dopo aver sperimentato la grazia di Dio. Prima di quel momento, non avevo quella sicurezza, nell'Evangelo. Non sapevo veramente se ero salvato o meno, da una settimana a quella successiva, ma la sicurezza, la grande convinzione è arrivata con la grazia.

Quindi,

*Noi rendiamo di continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre preghiere (1:2)*

E di nuovo, Paolo fa riferimento alle sue preghiere in ognuna delle sue epistole. Paolo era un uomo di preghiera. Se guardiamo agli uomini che Dio ha usato nel Nuovo Testamento, quegli uomini che sono stati usati potentemente da Dio, scopriamo che ci sono alcune cose che sono comuni a tutti loro. E una di queste è che erano uomini di preghiera. Se vuoi che Dio usi veramente la tua vita, è necessario che tu stia in stretta comunione con Dio. E la preghiera, naturalmente, è il mezzo per cui rimaniamo in stretto contatto con Lui.

La preghiera non è un monologo, anche se molto spesso la rendiamo tale, ma la preghiera dovrebbe essere sempre un dialogo. E col passare degli anni,

trascorro sempre più tempo ad ascoltare che a parlare in preghiera. Quando ho iniziato a comunicare con Dio, parlavo solamente, e ascoltavo davvero poco. Ma col passare degli anni, man mano che la mia relazione con Dio cresceva, parlavo sempre di meno e ascoltavo sempre di più. Perché sono convinto che quello che Dio ha da dirmi sia molto più importante di qualsiasi cosa io abbia da dire a Lui. E così ho imparato ad ascoltare Dio; e ho imparato a cercare di ascoltare prima di parlare, in modo che Dio possa parlare al mio cuore e dirmi quali sono i Suoi propositi, la Sua volontà, i Suoi desideri in una determinata questione, in modo che io possa fare di questo la mia preghiera. Paolo, un uomo di preghiera, e perciò Dio lo ha usato; facendo di voi menzione nelle nostre preghiere.

*ricordando continuamente la vostra opera di fede, la fatica del vostro amore e la costanza della vostra speranza... (1:3)*

Di nuovo, come in Galati, come in Efesini, e come nelle epistole ai Corinzi, Paolo mette insieme queste tre cose: fede, speranza, amore. Vi ricordate in prima Corinzi tredici? “Tre cose durano: fede, speranza e amore”. E così, mette costantemente insieme queste tre cose.

Prima di tutto, loro avevano l’opera di fede. Se tu hai una vera fede, c’è sempre quell’opera che è il risultato naturale della fede. E se la fede non influenza le tue azioni, allora non è vera fede. Una persona con una vera fede, quella fede influenzerà le azioni che fa. Ha effetto sulle sue azioni, sulle sue opere; produce un’opera nella sua vita. E quindi, la vostra opera di fede. La fede non è un’opera, ma la fede produce un determinato risultato in noi: l’opera della fede.

La fatica del vostro amore. La parola fatica, come abbiamo sottolineato giovedì scorso, nel messaggio di Gesù alla chiesa di Efeso, in Apocalisse due, la parola significa appunto lavorare fino a stancarsi, fino ad essere esausti. E solo l’amore può portare a questo faticare.

E quante volte vediamo l’esempio di questo in una madre che gira per la casa e lavora fino al punto di essere esausta, specialmente quando i figli sono piccoli e ci sono tutte quelle responsabilità! Eppure, è un lavoro d’amore, perché guardi quelle splendide faccette, e non pensi: “Oh, sono così stanca ecc. Quelle piccole faccette tutte sporche, va beh, mettiamoli a letto, e lasciamo stare”. Ma vai e prendi una salviettina bagnata d’acqua calda, e l’asciugamani, e gli lavi le mani e gli lavi la faccia, e gli dai un bacio sulla guancia, anche se sei stanca per tutto quello che hai fatto durante il giorno; ma questa è la fatica del vostro amore.

E quant'è glorioso quando il nostro amore per Dio è tale che non stiamo a pensare alla stanchezza dei nostri corpi. Ma come Paolo, l'amore di Cristo mi costringe, e quindi questa fatica dell'amore... e di nuovo, questa è l'unica motivazione che Dio accetta veramente. Ricordate, questo era il problema della chiesa di Efeso: loro operavano, ma senza amore, ed è di questo che il Signore stava parlando loro. E disse: "Se non iniziate ad amare, se non tornate a quel primo amore, io prenderò il candelabro e lo toglierò dal suo posto". E così, l'unica fatica che Dio accetta veramente da noi è la fatica dell'amore. Perché anche se dessi il mio corpo per essere arso, anche se vendessi tutto quello che ho e lo donassi ai poveri, se non ho amore... questo non mi giova a nulla. La fatica del vostro amore.  
E poi...

*... la costanza [o la pazienza] della speranza che voi avete nel Signore nostro Gesù Cristo davanti a Dio e nostro Padre (1:3)*

Così la costanza, la pazienza, imparare ad aspettare il tempo di Dio. Ragazzi, quanti problemi ho con questo. Non so perché sia così difficile, eppure, per me, è una delle cose più difficili nella mia esperienza cristiana, aspettare il tempo di Dio. Spesso do a Dio dei limiti di tempo. "Signore, ti do fino a sabato per sistemare questa cosa, e se non fai qualcosa entro sabato, allora ci penserò io e farò io qualcosa". Ma aspettare il tempo di Dio; vedete, aspettare il tempo di Dio richiede una grande fede. Devo credere che Dio ha il controllo di tutto e che Dio è all'opera, anche se io non lo vedo.

Quanti problemi si creano perché noi non aspettiamo il tempo di Dio? Quante volte, come Abramo, ci muoviamo per fare le cose con le nostre proprie mani, dopo aver saputo la volontà di Dio, dopo aver saputo quello che Dio ha pianificato? Dio non lo farà nel tempo in cui io credo che dovrebbe farlo, e così: "Signore, sappiamo che Tu vuoi farlo, ma ovviamente non puoi farlo senza il nostro aiuto, e quindi Ti aiuteremo, Signore". E oh, che problemi creiamo quando ci diamo da fare per aiutare Dio. Ma questo è sempre stato il problema, credo, anche attraverso i secoli, la costanza della speranza; aspettare Dio, aspettare il tempo di Dio, aspettare che Lui operi nel Suo tempo, sapendo che Lui opererà, confidando che Dio opererà.

Ora ci sono molte esortazioni circa la costanza. "Voi avete bisogno di costanza, o perseveranza", ci viene detto in Ebrei, "affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate

la promessa". Ci viene detto che quelli dell'Antico Testamento: "per fede e pazienza hanno ereditato le promesse di Dio". E poi Giacomo ci esorta ad avere pazienza aspettando la venuta del Signore: "Siate pazienti, rinfrancate i vostri cuori, perché il Signore aspetta il frutto del raccolto". Quindi erano, costanti, o pazienti, nella loro speranza; faticavano nell'amore; avevano le opere della fede. E tutto questo, dopo solo un mese di ministero da parte di Paolo tra di loro.

*conoscendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione (1:4)*

Ora, questa è una dottrina che generalmente non insegniamo ai nuovi credenti. In genere aspettiamo che una persona sia abbastanza ben fondata nelle scritture prima di affrontare questo problema teologico dell'elezione divina. Ma Paolo considerava necessario insegnare l'elezione divina a questi nuovi credenti di Tessalonica. Parla di loro che sanno di essere stati eletti da Dio.

Le persone hanno problemi con l'elezione divina. Hanno problemi con il fatto che Dio faccia delle scelte. Però tutti apprezziamo il fatto che Dio ci ha dato la facoltà di scelta. Sono contento che il Signore mi abbia permesso di scegliere colei con cui avrei trascorso il resto della mia vita, come compagna. Non è che Lui ha preso una qualsiasi e abbia detto: "Ecco qui, prenditi questa". Ma mi ha lasciato la scelta, e ha anche lasciato a lei la scelta... quando io gliel'ho permesso. Quindi non siamo forzati alla compagnia di qualcuno con cui potremmo essere totalmente incompatibili o qualcuno per cui non abbiamo alcuna attrazione.

Ora, se Dio ha dato a noi la possibilità di scegliere quelli con cui vogliamo stare come compagni, o soci, perché Dio non dovrebbe avere lo stesso diritto di scegliere quelli con cui vuole stare? E in realtà lo ha. Ora, questo non mi crea nessun tipo di problema. Ma mi emoziona il fatto che abbia scelto me. E così, sapendo che Dio ha scelto, Gesù disse ai Suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi come miei discepoli, e vi ho costituito perché andiate e portiate molto frutto, e il vostro frutto rimanga. Affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, Lui ve la possa dare" (Giovanni 15:16). "Io ho scelto voi", disse.

Quindi la scrittura insegna la divina elezione. Non insegna mai l'elezione divina senza la prenoscenza di Dio. Quelli che ha prenosciuti, li ha pure predestinati, ad essere conformati all'immagine del Suo Figliuolo. E così Paolo aveva insegnato alla chiesa la dottrina della divina elezione, in un solo mese.

*perché il nostro evangelo non è giunto fino a voi soltanto a parole, ma anche con potenza e con lo Spirito Santo, e con molta convinzione ... (1:5)*

Penso che questa è probabilmente la debolezza dell'evangelo oggi. Spesso proclamiamo l'evangelo solo a parole, e manca la potenza e l'opera dello Spirito Santo, e la convinzione che ne consegue. Paolo, vi ricordate, era arrivato qui da Corinto. In seguito, quando scrive ai Corinzi, dice loro: "E la mia predicazione non è consistita in parole persuasive di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza". Abbiamo bisogno di questo tipo di predicazione, che è dimostrazione della potenza di Dio.  
E così...

*[La Parola non è giunta a voi... L'evangelo] non è giunto fino a voi soltanto a parole, ma anche con potenza e con lo Spirito Santo, e con molta convinzione; voi sapete bene come ci siamo comportati fra voi per amore vostro (1:5)*

Quindi, come ci siamo comportati fra voi per amore vostro... come uomini che hanno ministrato per la potenza dello Spirito.

*E voi siete divenuti nostri imitatori e del Signore, avendo ricevuto la parola in mezzo a tanta afflizione con gioia dello Spirito Santo (1:6)*

E così, di nuovo Paolo qui fa riferimento probabilmente alla sua apparenza fisica: alle percosse che aveva ricevuto a Filippi, eppure loro avevano ricevuto la Parola con la gioia dello Spirito Santo.

*così da divenire esempi a tutti i credenti nella Macedonia e nell'Acaia. Infatti, non solo da voi la parola del Signore è risuonata nella Macedonia e nell'Acaia, ma anche la vostra fede che avete verso Dio si è divulgata in ogni luogo, tanto che non abbiamo bisogno di dirne cosa alcuna (1:7-8)*

Meraviglioso! La chiesa qui non aveva più di sei mesi, eppure da loro la Parola del Signore già risuonava in tutta l'area che li circondava. La loro fede verso Dio si era sparsa dappertutto, la reputazione di questi credenti qui.

*poiché essi stessi raccontano di noi, quale sia stata la nostra venuta tra voi ... (1:9)*

Quindi, questo mostra con quale potenza lo Spirito Santo era all'opera in Paolo, o nei compagni di Paolo, quando erano venuti in questa chiesa. Era davvero miracoloso che questa chiesa fosse così efficace, essendo così giovane. E può solo essere attribuito alla potenza dello Spirito Santo nella chiesa.



Che errore che facciamo oggi quando cerchiamo di relegare questa potenza dello Spirito Santo solo ai giorni della Bibbia. Che errore facciamo oggi quando diamo tanta importanza alle parole persuasive di sapienza umana, e cerchiamo di far sì che le persone siano fondate sulla fede solo con dei bei messaggi, con un bel parlare. Abbiamo bisogno della potenza dinamica dello Spirito perché la Parola di Dio possa venire a noi non soltanto in parole, ma nella potenza e nella dimostrazione dello Spirito di Dio. E per questo...

*... vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivente e vero (1:9)*

In Grecia avevano molti idoli. Paolo, quando va ad Atene, il suo spirito si inacerbisce nel vedere questa grande metropoli, questa grande città abbandonata completamente all'idolatria. Gli fa male dentro, vedere l'idolatria che c'è ad Atene. E anche se ce l'aveva messa tutta, in Europa, non era stato ricevuto con la fanfara. Non avevano preparato la banda con gli striscioni di benvenuto ecc. Ma a Filippi era stato percosso e cacciato dalla città. E poi era arrivato a Tessalonica, dove aveva dovuto lasciare la città, e le persone presso cui stava erano state arrestate e avevano dovuto pagare la cauzione, solo perché avevano ospitato Paolo. Poi era arrivato a Berea e aveva dovuto lasciare Berea per i tumulti che derivavano dal suo ministero lì. Così dissero: "Ei, guarda, noi rimaniamo e diamo una mano a stabilire la chiesa qui a Berea. Tu, Paolo, va' ad Atene. Rimani calmo lì per un po'. Le cose sono difficili qui in Grecia".

Così Paolo scende ad Atene, e vedendo questa città completamente abbandonata all'idolatria, non riesce a trattenersi e a starsene calmo. Il suo cuore arde, e così inizia a condividere l'evangelo con gli ateniesi. E loro: "Dai, sali sull'Areòpago (o collina di Ares), e ti ascolteremo. Puoi parlare a tutti noi e dirci di questa nuova religione". Perché gli ateniesi amavano trascorrere il tempo stando a discutere e ad ascoltare cose nuove. Così hanno dato un giorno a Paolo lì sull'Areòpago. E lui inizia dicendo: "Io penso che siate persone molto religiose, perché camminando per la vostra città ho visto tutti questi dèi che avete". E dice: "E sono passato davanti a questo piccolo altare dove c'è scritto: 'Al dio sconosciuto'. Vorrei parlarvi proprio di questo Dio".

In Grecia avevano fatto divinità tutte le emozioni dell'uomo: il dio dell'amore, il dio dell'odio, il dio della paura, il dio della pace, il dio della gioia. Avevano divinizzato ogni cosa. E qualcuno aveva pensato: "Beh, potremmo esserci dimenticati di

qualcuno, e non vogliamo che questo si arrabbi con noi, e così facciamo un altare al dio sconosciuto, così non si sentirà trascurato, no!”. Ma adoravano Afrodite, adoravano Narciso, adoravano Bacco, adoravano Zeus... tutti i vari idoli. Ma questi credenti si erano convertiti dagli idoli, per adorare il Dio vivente e vero.

Generalmente pensiamo all'idolatria come a qualcosa che riguarda il passato della storia dell'uomo, o qualcosa che si trova sole nelle culture primitive. Ma non è così. Gli idoli si trovano persino nelle chiese: immagini, statue... sebbene questo sia chiaramente proibito nelle scritture, eppure ci sono. Quando una persona inizia ad adorare un idolo o una reliquia, è un segno del fatto che quella persona ha perso coscienza di Dio e della presenza di Dio. Dio, spesse volte, opera per mezzo di strumenti. Dio ha operato per mezzo della croce per portarci la salvezza, ma prendere delle schegge della croce e iniziare a venerare le schegge della croce, mostra che le persone hanno perduto la verità che sta dietro alla croce.

Dio ha usato il serpente di rame nel deserto per portare salvezza ad Israele dai morsi di quei serpenti velenosi. Ma ad un certo punto della storia di Israele, quando Ezechia era re, loro adoravano questo serpente di rame. L'avevano conservato. Era diventato una reliquia religiosa e la gente veniva per adorare questo serpente di rame. Ed Ezechia fa a pezzi questa cosa e dice: “Nehushtan, è solo un pezzo di rame! Non è Dio”. Ma il fatto che lo adorassero indica che avevano perso coscienza di Dio nella loro vita, ma anche che avevano un profondo desiderio di sperimentare Dio di nuovo.

Ora, gli idoli che avevano fatto per queste diverse passioni, o queste diverse emozioni, o questi diversi concetti... loro erano più onesti della gente oggi. Perché noi abbiamo ancora degli idoli nel nostro cuore, molte volte, anche se non ci siamo fatti una piccola immagine, che abbiamo messo su un tavolino, e mettiamo dei fiori intorno ad essa e ci inginocchiamo ogni mattina e accendiamo delle candele ogni notte, davanti ad essa. Ma possiamo accendere dell'incenso nei nostri cuori! Ci sono quelli che oggi adorano Narciso. Ci sono quelli che oggi adorano Afrodite, quelli che oggi adorano Bacco, Zeus. Non hanno degli idoli, ma ce li hanno nel loro cuore.

Ora, loro si erano convertiti da questi idoli al Dio vivente e vero.

*e per aspettare dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira a venire (1:10)*

Ora, è interessante per me che alla fine di ciascuno dei primi quattro capitoli, Paolo fa riferimento al ritorno di Gesù Cristo; una componente importante della fede e del credo di una persona. Perché questa è la speranza che ci sostiene. E quindi, “la costanza della speranza”, e ora qui allarga questo concetto: “perché loro stavano aspettando dai cieli il Figlio di Dio, che Egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù, che ci libera dall’ira a venire”.

Quanta dottrina in questa piccola affermazione qui! Il messaggio centrale del Nuovo Testamento, la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per opera di Dio Padre; e il ritorno di Gesù Cristo per liberarci dall’ira a venire. Ora noi stiamo aspettando che Gesù ci liberi dall’ira a venire. Questa “ira a venire” potrebbe essere un riferimento alla punizione eterna che Dio riserverà a quelli che Lo hanno rigettato; ma potrebbe anche riferirsi benissimo all’ira a venire del periodo della grande tribolazione. E andando avanti in Tessalonicesi, scopriremo che Dio non ci ha destinato all’ira. Gesù ci libererà dall’ira a venire.

Durante il periodo della Grande Tribolazione, quando sarà aperto il sesto sigillo, e sull’universo si scateneranno questi giudizi, questi cataclismi... succederanno cose terribili e spaventose. “Allora i re della terra e i grandi e i ricchi e i capitani ecc. si nascosero e dicevano ai monti e alle rocce: ‘Cadeteci addosso, e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può resistere?’” (Apocalisse 6:15-17).

L’ira a venire. Sta per venire l’ira di Dio su questa terra, nella Grande Tribolazione, e non credo che una corretta esposizione della scrittura possa non includere questo nella liberazione del Signore per i Suoi santi. Credo che sia una liberazione dall’ira a venire che include tutto, la Grande Tribolazione, così come il futuro giudizio del non credente. Ne parleremo maggiormente quando arriveremo in Apocalisse, e andando avanti in Tessalonicesi.

## **Capitolo 2**

*voi stessi infatti, fratelli, sapete che la nostra venuta fra voi non è stata vana (2:1)*

Ora, evidentemente la venuta di Paolo nella città di Tessalonica era avvenuta in modo abbastanza particolare, perché ne parla per ben tre volte nella parte iniziale di questa lettera. Ma “non è stata in vano”.

*Ma, dopo aver prima sofferto e aver ricevuto oltraggi a Filippi, come sapete ... (2:2)*

Voglio dire, avevano davvero sofferto molto. Questi uomini, erano state inflitte loro delle battiture davvero pesanti. Ed essendo venuti direttamente da Filippi, i segni erano ancora molto evidenti.

Così...

*... dopo aver prima sofferto e aver ricevuto oltraggi a Filippi, come sapete, noi abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi l'evangelo di Dio in mezzo a tante lotte (2:2)*

Perché c'erano tante lotte e contese sollevate dai giudei non credenti, lì a Tessalonica, contro Paolo. Ci viene detto nel libro degli Atti che erano litigiosi perché erano invidiosi di quelle grandi folle. E dopo soli tre sabati, tutta la città era radunata per ascoltare il messaggio che Paolo stava proclamando; e i giudei divennero invidiosi.

E così avevano sollevato un gruppo di uomini, della peggior specie, per picchiarli, per mentire contro di loro, per muovere loro delle false accuse: "Questi uomini sono contro Roma. Si stanno ribellando a Roma ecc.". E li avevano picchiati e messi in prigione. Così, nel predicare l'Evangelo a Tessalonica, questi giudei avevano sollevato delle contese lì, ed erano così litigiosi che quando sentirono che erano andati a Berea, erano scesi a Berea per creare problemi anche lì a Berea.

*La nostra esortazione infatti non è proceduta da inganno né da impurità, né è stata fatta con frode (2:3)*

Paolo dice: "Siamo stati onesti con voi. Vi abbiamo esortato in modo onesto. Non c'è stato alcun tentativo di ingannarvi, non c'era alcun significato nascosto dietro quello che abbiamo detto, nessuna frode... onesti".

*ma, come siamo stati approvati da Dio da esserci affidato l'evangelo, così parliamo non in modo da piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori (2:4)*

Quindi avevano questo senso di responsabilità verso Dio. E quant'è importante che abbiamo questo senso di responsabilità verso Dio. Credo che sia un problema per un sacco di persone oggi. Il timor di Dio non è nei loro cuori. Non

sono veramente onesti davanti a Dio e davanti alla gente. Molte esagerazioni, molti inganni.

Keith Ritter, che ha servito con noi qui a Calvary per molti anni e ora sta servendo nel suo ministero in China, e Giappone... prima di venire a Calvary, frequentava un'altra chiesa qui intorno. E parte del ministero di Keith in quest'altra chiesa consisteva nel preparare il bollettino, e gli venivano dati i messaggi del pastore scritti a macchina sei mesi prima. E nel messaggio che sarebbe stato predicato sei mesi dopo, il pastore magari usava una certa illustrazione. E l'illustrazione diceva: "La scorsa settimana la mia segretaria è venuta da me e mi ha detto questo e questo", ed era un sermone che sarebbe stato predicato tra sei mesi! Beh, questo non piaceva a Keith. Anzi, gli dava così fastidio che ad un certo punto ha lasciato la chiesa; perché molte illustrazioni che venivano fatte, non erano affatto vere, si riferivano ad eventi che non erano accaduti veramente, ma erano bellissime illustrazioni.

Paolo dice: "Non ho fatto niente di tutto questo! Siamo stati onesti! Perché sappiamo che Dio prova i nostri cuori". Questa consapevolezza, e quindi questa onestà davanti a Dio, è così importante.

*Noi infatti non abbiamo mai fatto uso di parole di adulazione, come ben sapete, né di alcun pretesto di avidità; Dio ne è testimone (2:5)*

Ed erano consapevoli del fatto che Dio era testimone. Il timor di Dio era nei loro cuori e sicuramente è questo ciò di cui abbiamo bisogno oggi! Che possiamo avere un vero timor di Dio nei nostri cuori.

*E non abbiamo cercato gloria dagli uomini, né da voi, né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità come apostoli di Cristo (2:6)*

Non abbiamo cercato il vostro sostegno economico, anche se come apostoli avremmo potuto cercare il vostro sostegno. Ma non l'abbiamo fatto.

*Ma siamo stati mansueti fra voi, come una nutrice che alleva teneramente i suoi bambini. Così, nel grande affetto che nutrivamo per voi, eravamo disposti a comunicarvi non solo l'evangelo di Dio, ma anche la nostra stessa vita, perché ci eravate diventati cari (2:7-8)*

Ora abbiamo di nuovo una bellissima fotografia di quello che c'è nel cuore dell'apostolo qui, e non c'è da meravigliarsi che fosse così efficace. Era puro; era onesto; era trasparente. Non era lì per prendere soldi per se stesso; non era lì

per arricchirsi o per ricevere gloria. Era lì perché li amava intensamente dell'amore di Dio, e voleva portare loro la gloriosa verità di Gesù Cristo che aveva trasformato la sua vita.

E così...

*Voi, fratelli, vi ricordate infatti della nostra fatica e travaglio ... (2:9)*

*... come lavorando giorno e notte per non essere di peso a nessuno di voi, abbiamo predicato tra voi l'evangelo di Dio (2:9)*

Così aveva lavorato, giorno e notte, per poter provvedere alle proprie necessità, per poter predicare loro l'Evangelo di Dio, in modo che nessuno potesse accusarlo di essere un mercenario. "Beh, tu fai questo, Paolo, solo per i soldi. Tu vieni e ti prendi una bella offerta, e poi lasci la città". Nient'affatto. Lui aveva lavorato con le proprie mani per provvedere alle necessità del suo gruppo, in modo da non essere di peso a nessuno di loro.

*Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, come ci siamo comportati santamente, giustamente e senza biasimo verso di voi che credete (2:10)*

Voglio dire, hanno vissuto delle vite oneste e attente. Hanno vissuto delle vite sante. Hanno vissuto delle vite senza biasimo. Dio aiutaci! Non c'è da meravigliarsi se la testimonianza della chiesa è così debole e così anemica. A causa delle bugie di molti di quelli che sono lì fuori, a far danni. Dio aiutaci.

*e sapete anche che, come fa un padre con i suoi figli, noi abbiamo esortato, consolato e scongiurato ciascuno di voi (2:11)*

Il ministero di Paolo, mi piace. Qui c'è proprio l'immagine del vero ministro: uno che fatica tra le persone; uno che non cerca la gloria dalle persone; uno che è gentile con loro come una nutrice che alleva teneramente i suoi bambini; e ora come un padre, che insegna, esorta, consola.

*a camminare in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e gloria (2:12)*

In altre parole, voi siete dei principi, delle principesse. Voi siete figli del Re. Camminate in modo degno del regno di Dio e della gloria di Dio. E quindi questa meravigliosa esortazione per loro.

*Anche per questo non cessiamo di render grazie a Dio perché, avendo ricevuto da noi la parola della predicazione di Dio, l'avete accolta non come parola di*

*uomini, ma come è veramente, quale parola di Dio, che opera efficacemente in voi che credete (2:13)*

Quindi l'hanno ricevuta come Parola di Dio.

*Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle chiese di Dio che sono nella Giudea in Cristo Gesù, perché anche voi avete sofferto da parte dei vostri connazionali le medesime cose che essi hanno sofferto da parte dei Giudei (2:14)*

La chiesa stava sperimentando la persecuzione in Israele, nella Giudea. Avevano già avuto diverse persecuzioni, a causa delle quali la chiesa era stata dispersa. E così qui, questi di Tessalonica stavano avendo problemi, così come la chiesa di Gerusalemme aveva avuto problemi.

*... avete sofferto da parte dei vostri connazionali [parlando della chiesa di Gerusalemme] da parte dei Giudei, i quali hanno ucciso il Signore Gesù e i loro profeti, e hanno perseguitato anche noi. Essi non piacciono a Dio e sono nemici a tutti gli uomini (2:14-15)*

Un'accusa davvero molto forte quella che fa qui Paolo contro i giudei: hanno ucciso il Signore Gesù; hanno ucciso i loro profeti; hanno perseguitato noi e sono nemici di tutti gli uomini.

Sto scrivendo, ma solo nella mia mente, un libro. Non so se verrà mai messo su carta. Ma sto scrivendo un libro rivolto agli ebrei, e stavo pensando ad un titolo: "Crocifiggete sempre quelli che vi amano?". Qui c'è un gruppo di persone che in qualche modo trovano sempre molto difficile ricevere amore senza essere sospettosi, senza andare a cercare qualche motivazione nascosta, e forse anche per buone ragioni, a causa del trattamento che hanno ricevuto dal mondo, e tutto questo antisemitismo ecc., e ogni volta che qualcuno mostra un vero interessamento o un vero amore verso di loro, sembra che si insospettiscano sempre. E poi quasi deliberatamente se la prendono con quelle persone.

Proprio ultimamente ho iniziato ad essere attaccato dalla stampa in Israele, con notizie totalmente false. Mi sono state fatte accuse completamente infondate. Ci sono persone che scrivono cose su di me che io non ho mai fatto, posti in cui non sono mai stato, cose che non sono mai successe, eppure, per qualche ragione la stampa in Israele ha iniziato ad attaccarmi. Ed è molto interessante perché tutto quello che ho avuto è sempre stato un grande amore per Israele;

eppure guardano sempre tutto con sospetto. “Perché ci ami? Perché queste donazioni? Perché ci sostieni finanziariamente?”. E interpretano tutto e gli danno ogni genere di false motivazioni. “Beh, stai solo provando ad avvicinarti a noi per farci convertire”; o “Lo fai solo perché stai cercando di far adempiere le profezie e far in modo che il Signore torni, o cose del genere”. Non riescono ad accettare che sia per semplice amore, perché: “Voi siete il popolo di Dio e noi vi amiamo perché siete il popolo di Dio”.

Io personalmente non ho un grande peso per l’evangelizzazione degli ebrei, almeno non più di quanto faccia per ogni altra razza o gruppo di persone. Credo che l’evangelizzazione degli ebrei sia totalmente nelle mani di Dio. Se Lui ha reso ciechi i loro occhi, solo Lui può togliere quella cecità dagli occhi degli ebrei. Così lascio la loro evangelizzazione a Dio. Non posso annullare quello che ha fatto Dio. E se una cecità o un indurimento parziale è avvenuto ad Israele finché non sia giunta la pienezza dei gentili, allora non sprecherò i miei sforzi a cercare di annullare qualcosa che ha fatto Dio. Che sia Dio ad rimuoverlo. E il mio ministero non è rivolto agli ebrei, ma alla chiesa, che è composta da ogni genere di persone, perché non c’è giudeo o greco, barbaro, sciita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto e in tutti. E quindi l’evangelizzazione di Israele non è la motivazione che sta dietro al fatto che li amo.

E sono anche convinto, che per quanto concerne la profezia, è nelle mani di Dio e Lui adempirà quello che ha detto senza il mio aiuto. Non ho un così grande concetto di me stesso, per cui penso: “Dio ha scelto me per adempiere le Sue profezie in questi ultimi giorni”. Non mi sento uno strumento speciale di Dio, non più di quanto lo sia una qualunque persona che abbia dedicato la sua vita a Dio. Non sento una qualche chiamata divina ad andare a buttare giù la Cupola della Rocca o qualche altra cosa, cosa di cui sono stato accusato dalla stampa. O che finanzia i gruppi terroristici che vogliono distruggere la Cupola della Rocca, e cose di questo tipo. E in qualche modo hanno messo il mio nome insieme ad un sacco di altra gente che non conosco affatto. Secondo loro io mi incontro con queste persone regolarmente, mentre in realtà neanche sapevo che si incontrassero. Sarà interessante vedere cosa succederà ora.

Ma sono nemici a tutti gli uomini; a quelli che li amano, loro trovano difficile riceverli.



*impedendoci di parlare ai gentili perché siano salvati, per colmare continuamente la misura dei loro peccati; or l'ira su di loro è arrivata al culmine (2:16)*

Così queste persone, che avendo rigettato Gesù Cristo e il piano di Dio per la loro salvezza, si sono privati da soli di qualcosa di così prezioso.

*Or noi, fratelli, privati di voi per un breve tempo, di persona ma non col cuore, ci siamo maggiormente preoccupati, spinti da un grande desiderio, di vedere il vostro volto (2:17)*

Paolo dice: “Sono dovuto partire in gran fretta”. In realtà, era andato via poco prima che gli ufficiali andassero a casa di Giasone per arrestarlo. “Anche se sono andato via, con il corpo, il mio cuore è ancora lì. Desidero davvero essere lì con voi!”.

*Perciò abbiamo voluto, almeno io Paolo, non solo una ma ben due volte, venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Qual è infatti la nostra speranza, o gioia, o corona di gloria? Non siete proprio voi, davanti al Signor nostro Gesù Cristo alla sua venuta? (2:18-19)*

Non è questa la nostra speranza? Non è questa la nostra gioia? Non è questa la corona del nostro ministero? Che quando il Signore verrà, voi sarete lì, e sarete riuniti con Lui nel Suo regno. Questo è lo scopo, questa è la gioia, questa è la corona del nostro ministero.

Giovanni, nello scrivere la sua epistola, dice: “Non ho gioia più grande di questa, di sentire che i miei figli camminano nella verità” (III Giovanni 4). E quindi, per il ministro di Dio, la vera gioia, la vera speranza, la vera ricompensa, la corona del ministero, è nella vita delle persone che, mediante la Parola di Dio, sono state trasformate e ora hanno questa gloriosa speranza di essere in Cristo nel Suo regno. E la nostra gioia e corona sarà completa quando saremo seduti lì insieme davanti al trono dell’Agnello, adorando insieme, e guarderemo intorno e vedremo quelli che Dio ha portato nella nostra vita, perché potessimo avere un impatto sulla loro vita con il Suo amore e con la Sua verità. E sarà una enorme ricompensa per il ministero. Così Paolo dice: “Questa è la mia gioia, questa è la mia speranza; questa è la corona del nostro ministero; voi che sarete lì alla presenza del Signore che verrà”.

*Voi siete infatti la nostra gloria e gioia (2:20)*

### Capitolo 3

*Perciò, non potendo più resistere, fummo contenti di essere lasciati soli in Atene, e mandammo Timoteo, nostro fratello e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi e confortarvi nella vostra fede (3:1-2)*

Paolo era lì ad Atene, aspettando che arrivassero Sila e Timoteo. Era scoraggiato. Quando era venuto Timoteo, lui era preoccupato della chiesa di Tessalonica: "Siamo stati lì per così poco tempo! Torna lì, Timoteo. Io scendo a Corinto; tu torna e vedi come stanno". Così, "Quando non ce la facevo più, ero così preoccupato per voi, preoccupato e in ansia, ho mandato Timoteo, nostro fratello, per confermarvi e per confortarvi nella vostra fede".

*affinché nessuno fosse scosso in queste afflizioni [o in questa tribolazione provocata dagli sforzi del nemico per distruggervi], poiché voi stessi sapete che a questo noi siamo stati designati (3:3)*

In altre parole: "Non vi scoraggiate perché ho avuto queste difficoltà, perché sono stato afflitto; Dio ha designato questo per me".

*infatti anche quando eravamo tra voi, vi predicevamo che avremmo sofferto tribolazioni, proprio come è avvenuto, e voi lo sapete (3:4)*

Paolo dice: "Ei, soffrirò tribolazioni, amici!". Lui l'aveva profetizzato, e ora dice che era avvenuto. Ora questa è una cosa interessante per me. Paolo dice: "Ero designato a questo!". Quando Paolo si è convertito, sulla via di Damasco, e il Signore ha parlato a Paolo e lo ha chiamato ad andare ai gentili, il Signore ha detto a Paolo sulla via di Damasco tutte le cose che lui avrebbe sofferto per Gesù. Questo non è il modo di chiamare al ministero, per me!

Sapete, quando cerchiamo di incoraggiare degli uomini al ministero, diciamo loro tutte le cose gloriose che avverranno perché sei un servitore di Gesù Cristo: "Oh, avrai la gioia di vedere delle vite trasformate, e avrai l'emozione di poter condividere l'amore di Dio con le persone". E diciamo queste cose: "Le persone là fuori sono affamate, desiderano ascoltare l'evangelo. Aspettano di sentire, e, oh, tu avrai la possibilità ... e cose del genere". Ma non è così che il Signore ha chiamato Paolo. Quando ha chiamato Paolo al ministero, ha detto: "Ora, Paolo, queste sono le cose che soffrirai a causa del mio nome. Sarai picchiato; sarai

lapidato”. Ed è andato avanti e ha dispiegato davanti a Paolo tutte queste sofferenze.

Gesù, quando ha chiamato Anania ad andare a pregare per Paolo, lì a Damasco, Anania ha detto: “oh, oh, oh... non Paolo! Ei, hai fatto un errore. Ho sentito parlare di quest'uomo. Fa paura. Sta distruggendo la chiesa a Gerusalemme, e ora sta scendendo qui per mettere in prigione tutti quelli che invocano il Tuo nome”. E Gesù disse: “Lui è uno strumento scelto da me, e io gli ho mostrato tutte queste cose che deve soffrire per il mio nome”. Quindi, qualunque sia la ragione o lo scopo, Dio ha scelto Paolo per soffrire afflizioni. Gliel'ha detto prima.

Ora, io credo che in quel momento Paolo aveva la facoltà di scelta e poteva dire: “Signore, chiama qualcun altro. Non mi piace questo. Credo che passerò il resto della mia vita a fare tende a Tarso e vivendo una vita tranquilla. Chiama qualcun altro a fare il lavoro sporco”. Ma Paolo è andato, sapendo che ci sarebbero state afflizioni, sapendo che avrebbe sofferto, sapendo che sarebbe stato perseguitato. Dio aiutaci, noi che cerchiamo sempre la strada facile: “Signore, metti delle rose lungo la strada. Portami e fa' che sia tutto facile. Signore, finché le cose vanno lisce, ti servirò con tutto il mio cuore. Ma non appena vengono afflizioni e problemi: “Oh, aspetta un attimo, non erano questi i patti!”.

Non c'è da meravigliarsi se lo scrittore di Ebrei si rivolge a quelli che si stavano lamentando e dice: “Di cosa vi lamentate? Voi non avete ancora resistito fino al sangue lottando contro il peccato. Mostratemi le vostre cicatrici!”

“Quindi non siate scossi” dice Paolo “A causa dell'afflizione, ve l'ho detto che sarebbe successo. Ricordatevelo”.

*Per questa ragione, non potendo più resistere [perché proprio non ce la facevo più] io pure mandai ad informarmi della vostra fede, che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana (3:5)*

“Io mandai ad informarmi di come stava la vostra fede, perché non volevo che la vostra fede fosse vanificata, dalla venuta di Satana per distruggere tutto.

*Ma ora che Timoteo da voi è ritornato a noi e ci ha riferito buone notizie della vostra fede e amore, e che voi conservate sempre un buon ricordo di noi e desiderate grandemente vederci, come anche noi desideriamo vedere voi, per questo, fratelli, noi siamo stati consolati a vostro riguardo, in tutta la nostra afflizione e sofferenza, a motivo della vostra fede (3:6-7)*

Quindi quando Timoteo è andato da Paolo a Corinto e gli ha detto: “Oh, Paolo, stanno andando avanti. Va tutto molto bene. E oh, quanto ti amano, Paolo, e quanto vorrebbero vederti!” e tutto il resto, è stato un grande incoraggiamento al cuore di Paolo, e lui è stato fortificato ed incoraggiato da questo.

*per questo, fratelli, noi siamo stati consolati a vostro riguardo, in tutta la nostra afflizione e sofferenza, a motivo della vostra fede, perché ora veramente viviamo [o siamo soddisfatti], se voi state fermi nel Signore (3:7-8)*

Questo è quello che ci interessa davvero.

*Quale ringraziamento possiamo infatti rendere a Dio per voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, pregando intensamente, notte e giorno, per poter vedere la vostra faccia e compiere le cose che mancano ancora alla vostra fede? (3:9-10)*

Quindi Paolo pregava, giorno e notte, per avere l'opportunità di tornare e ministrare loro ancora, perché era stato con loro per così poco tempo, non aveva potuto edificarli completamente nella fede; nella comprensione della Parola. E così: “Prego e cerco il Signore, affinché in qualche modo possa tornare e completare il mio ministero per voi”.

*Ora Dio stesso, nostro Padre, e il Signor nostro Gesù Cristo appianino il nostro cammino verso di voi (3:11)*

La preghiera di Paolo:

*E il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore gli uni verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo verso di voi, per rendere fermi i vostri cuori, affinché siano irreprensibili nella santità davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi (3:12-13)*

Di nuovo, notate che alla fine di ogni capitolo parla della venuta del Signore Gesù Cristo. Nel capitolo uno, aspettavano che il Figlio di Dio venisse dal cielo per liberarli dall'ira a venire: la grande tribolazione che deve venire. Essi aspettavano che il Signore venisse e li liberasse. Nel capitolo due, alla fine del capitolo due, la gioia e la ricompensa di Paolo, la corona, era che loro potessero essere con lui alla presenza di Cristo al suo ritorno. Ora, nel capitolo tre, che Dio possa rendere fermi i loro cuori, irreprensibili nella santità, davanti a Dio nostro Padre, alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i santi.

Quando Gesù tornerà, tornerà con i santi, il che significa che i santi devono essere con Lui prima di poter venire con Lui. Ora, parleremo di questo nel capitolo quattro, e quando arriveremo alla fine del capitolo quattro, Paolo dedicherà molto tempo a parlare della venuta del Signore con i santi, e per i santi.

E quindi tratteremo l'argomento del rapimento della chiesa.

### **I Tessalonesi 4-5**

Apriamo le nostre Bibbie in I Tessalonesi capitolo quattro. L'apostolo Paolo era stato chiamato da Dio, mediante lo Spirito, ad andare in Macedonia, perché aveva visto in visione un uomo dalla Macedonia, che diceva: "Vieni e soccorrici". È stato un bene che Paolo avesse avuto una chiamata di Dio così chiara, perché sono certo che una volta arrivato in Macedonia e sperimentato un'accoglienza così avversa, avrebbe benissimo potuto mettere in dubbio: "Signore, mi hai chiamato proprio qui?"

La sua prima città era stata Filippi, dove degli uomini malvagi erano stati incitati contro di lui, e lo avevano fatto arrestare e picchiare, ed era stato gettato nella prigione più profonda e poi gli era stato detto di lasciare la città. Poi era andato a Tessalonica, dove dopo tre sabati nella Sinagoga quasi tutta la città era radunata per ascoltare il suo messaggio, ma i giudei erano diventati invidiosi, e così di nuovo Paolo aveva dovuto lasciare la città per sfuggire all'arresto. Erano andati a casa di Giasone, dove stava Paolo, per arrestarlo, ma lui era già scappato. Dopo essere stati quel poco tempo a Tessalonica, erano andati a Berea; ma anche a Berea c'erano stati problemi, e Paolo aveva lasciato Timoteo e Sila lì ed era andato ad Atene, in modo da ... in un certo senso, lasciare un po' freddare la situazione.

Quando Timoteo e Sila ebbero fortificato i fratelli di Berea, erano andati ad incontrare Paolo ad Atene, ma il cuore di Paolo era preoccupato per quelli di Tessalonica, perché aveva avuto a disposizione poco tempo per ministrare loro, solo tre sabati. E si chiedeva come stessero, e il suo cuore era preoccupato per loro. Aveva rimandato Timoteo a Tessalonica. Mentre lui era andato avanti a Corinto e aveva iniziato il suo ministero a Corinto. Timoteo l'aveva raggiunto a Corinto, e gli aveva riferito della condizione della chiesa di Tessalonica.

In sostanza, le cose stavano andando molto bene, ma erano sorti alcuni problemi, e quindi Paolo scrive immediatamente loro per incoraggiarli nella fede. E ora, nel capitolo quattro, abbiamo un chiaro cambiamento nella divisione del libro, perché nel capitolo quattro Paolo inizia la sua esortazione. Fino a questo punto, ha fatto una sorta di apologia, e ora inizia ad esortarli, e dichiara al versetto uno...

Per il resto dunque, fratelli, vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù che, come avete ricevuto da noi in quale modo vi conviene camminare per piacere a Dio, abbondiate molto più in questo (4:1)

Di nuovo come abbiamo detto la scorsa volta, sono impressionato che Paolo abbia potuto dare loro così tante istruzioni in così tante aree della dottrina in un così breve periodo di tempo. Era stato con loro meno di un mese, eppure, li aveva fondati nella sana dottrina. Ma come dice, aveva lavorato notte e giorno tra di loro. "Ma" dice "come vi abbiamo detto in precedenza, come dovrete camminare per piacere a Dio". Il desiderio basilare di ognuno di noi dovrebbe essere piacere a Dio. Questa è la chiave per una vita Cristiana.

L'uomo al di fuori di Gesù Cristo vive per piacere a se stesso. L'uomo che è in Gesù Cristo vive per piacere a Dio. L'uomo che vive per piacere a se stesso raramente è appagato. L'uomo che vive per piacere a Dio ha trovato la vera soddisfazione. Credo che uno dei più grandi piaceri nella vita sia sapere che hai fatto quello che piace al Padre: "Oggi ho camminato nella volontà di Dio". Come dice Gesù: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre", e così dovremmo vivere per piacere a Dio.

Voi conoscete infatti quali comandamenti vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Poiché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla fornicazione (4:2-3)

Ora, vi ricordate il capitolo quindici degli Atti, quando la chiesa delle origini si è radunata per stabilire che relazione dovessero avere i gentili con la legge. Pietro dice: "Suggerisco che non mettiamo alcun peso su di loro... quel giogo di schiavitù che né noi né i nostri padri abbiamo potuto portare". Paolo testimonia dei miracoli fatti mediante la grazia tra i gentili. E poi Giacomo dice: "Non mettiamo alcun peso se non quello che avete già ricevuto. Astenetevi dalle cose soffocate e dalla fornicazione, guardatevi da queste cose, state bene, Dio vi benedica".

La cultura greca, la cultura romana, era una cultura in cui la fornicazione era una pratica molto comune. E in quella società pagana, gran parte dell'adorazione dei loro dèi implicava la fornicazione, perché cercavano di diventare uno con i loro dèi. E molti dei riti spirituali nei loro templi consistevano nella fornicazione. Era una pratica molto comune in quella cultura. E così Paolo li esorta di nuovo a vivere una vita pura, una vita santa, una vita separata per Dio, e ad astenersi dalla pratica comune della fornicazione. Se c'è un tempo in cui è necessaria questa esortazione di Paolo, è proprio oggi, perché ci siamo di nuovo evoluti in una società pagana e queste pratiche sono diventate di nuovo estremamente comuni.

Stavo leggendo un interessante commentario scritto nel millenovecentocinquantuno. E in questo commentario, si parlava di un articolo comparso su di una rivista... ottobre, millenovecentocinquantuno (credo), ed era un articolo contro le cose oscene e la pornografia, che aveva iniziato in quel tempo ad entrare negli Stati Uniti, e come la città di Chicago era riuscita ad affrontare il problema e a liberarsi dei venditori di cose oscene e della pornografia. Millenovecentocinquantuno. Ma guardate quanto siamo peggiorati da allora!

E con l'introduzione di tutta questa pornografia... non so se potete leggere un romanzo scritto negli ultimi quarant'anni che non è incentrato su questioni sessuali, incesto e ogni genere di esperienze sessuali. È in tutti i romanzi. È qualcosa che ha semplicemente pervaso la letteratura, e con questo un atteggiamento di rilassatezza verso il vivere fondato sulla morale. E quindi, l'esortazione di Paolo ai Tessalonicesi è un'esortazione importante ai nostri giorni: che noi siamo diversi dal mondo; noi non dobbiamo vivere per piacere alla nostra carne. Dobbiamo vivere per piacere a Dio. Dobbiamo mantenere la nostra vita separata dal mondo e dalla corruzione del mondo, in modo da poter vivere una vita che piace a Lui. E quindi, questa è la volontà di Dio per voi: che viviate una vita separata, una vita di dedizione e consacrazione a Dio, e vi asteniate dalla fornicazione.

Paolo, in Galati cinque, elenca la fornicazione come parte delle opere della carne. Ma alla fine della lista delle opere della carne, dice qualcosa a cui dovremmo prestare particolare attenzione, dice: "Sappiamo che tutti quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio". Paolo dice: "Non siate ingannati in questo!". E ci sono un sacco di persone che sono ingannate e pensano di poter vivere come vogliono, e Dio accetterà il loro stile di vita, anche se basso.

Ma Dio richiede uno stile di vita, uno standard, superiore dai Suoi figliuoli. E Paolo dice che ciascuno di voi dovrebbe sapere come possedere il proprio vaso in santificazione ed onore, il proprio vaso, cioè il proprio corpo.

“Noi abbiamo questo tesoro” dice Paolo “In vasi di terra, che sono i nostri corpi, affinché la gloria sia di Dio e non per noi” (II Corinzi 4:7)

Quindi...

che ciascuno di voi sappia possedere il suo vaso [sappia possedere il suo corpo] in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio (4:4-5)

C'è un'enorme differenza tra noi e il mondo intorno a noi, ci dovrebbe essere.

e che nessuno offenda ed inganni nell'affare il proprio fratello, perché il Signore è vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato prima (4:6)

Ora di nuovo Paolo dice: “Vi ho già detto questo, ricordate? Vi ho attestato questo in precedenza”. Siate onesti e corretti nell'avere a che fare con i vostri fratelli. Non dobbiamo defraudare i nostri fratelli. Il mio cuore si è rattristato per certi problemi che sono sorti all'interno del corpo di Cristo, specialmente in quel periodo in cui si faceva pubblicità alle ditte cristiane, e tu vuoi fare pubblicità ai cristiani perché prima di tutto, vuoi che dei fratelli possano andare bene negli affari, spero che i loro affari abbiano successo. Ma ti aspetti anche che ci sia onestà, correttezza, da parte loro. Quando hai a che fare con un cristiano ti aspetti che sia onesto.

Conoscete i problemi di quando si porta la macchina dal meccanico. Ci sono un sacco di pratiche corrotte. Ci sono un sacco di spese non necessarie; ci sono un sacco di spese per lavori che non sono stati fatti. E così se trovi un meccanico cristiano, sei contento e dici: “Oh, di lui mi posso fidare!”. E dovremmo poter fare questo; e lo stesso vale per ogni tipo di attività. Ma Paolo qui avverte: “Non defraudate, non imbrogliate, siate corretti, siate onesti. Ve l'ho già detto quando ero lì da voi, vi ho già avvisato che Dio è un vendicatore”.

Ora questo è il problema, credo, della nostra società, che non teniamo in considerazione il fatto che ci sarà un giorno in cui dovremo rendere conto; che ci sarà un giorno di giudizio. La gente la fa spesso franca, in molte cose. Molti riescono a cavarsela e, naturalmente, con l'indulgenza dei tribunali oggi, la fanno



franca sempre di più, sempre di più. Spera solo di non essere arrestato per... o perseguito dal Fisco; questa ormai è l'unica cosa per cui si va in prigione. O come quella povera donna che ha nascosto suo figlio perché la corte ha stabilito che dovesse lasciarlo all'ex-marito omosessuale. E così è andata in prigione, mentre gli assassini e i rapitori se ne vanno in giro tranquillamente per le strade. Lei è un pericolo per la nostra società, dato che ha nascosto suo figlio dal marito omosessuale, e non ha rispettato il suo diritto di visitarlo. E lei merita di essere trattata così, e messa in prigione, perché impari la lezione. Rappresenta un pericolo per la nostra società. Comunque... non so perché sto parlando di questo...

Ad ogni modo, non ingannare il tuo fratello, perché Dio ti giudicherà. Dio è il vendicatore di tutte queste cose. E noi vi abbiamo avvisati del giudizio di Dio che verrà. Paolo era stato fedele nell'avvertirli, e io credo che sia importante che noi avvertiamo le persone circa il giudizio di Dio: "Non la farai franca. Alla fine Dio giudicherà. Lui è il vendicatore di quelli che fanno queste cose".

Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (4:7)

Dio dice: "Siate santi come io sono santo, dice il Signore (I Pietro 1:16). E Dio ci ha chiamato ad una vita santa, ad una vita pura, a vivere davanti a Lui in giustizia e purezza e santità.

Perciò chi disprezza queste cose [chi disprezza la santità, la vita santa] non disprezza un uomo, ma Dio che ci ha anche dato il Suo Spirito Santo (4:8)

Molte volte quando cominciamo a enfatizzare il fatto che bisogna vivere una vita santa e cose di questo genere, le persone si arrabbiano con te, come se fossimo noi ad aver fatto le regole. No, le regole non le abbiamo fatte noi. Non siamo stati chiamati a fare le regole; siamo stati chiamati a dichiarare le regole che Dio ha fatto, e se hai qualche problema circa la santità, il tuo problema è con Dio. E questo è quello che sta dicendo loro Paolo. Non state discutendo con un uomo; state discutendo con Dio. È Lui che ci ha dato il Suo Spirito Santo.

Gli psicologi ci dicono che l'equilibrio mentale, o una vita equilibrata, dipende dalla differenza tra l'ego e il super ego. Il tuo ego è il tuo vero io, mentre il super ego è il tuo io ideale. E se c'è tanta differenza tra il tuo ego e il tuo super ego, allora sei disturbato mentalmente, a causa di questa differenza che c'è tra i due. E più l'ego di una persona è vicino al suo super ego, meglio sta quella persona mentalmente.

E quindi, quando una persona ha un conflitto e ha degli ideali molto alti, il super ego... questo sono io così come sono nel mio cuore e questo è il modo in cui so che dovrei vivere e in cui voglio vivere... mentre è così che vivo. E se c'è questa grande differenza tra i due, allora ho dei problemi mentali, e vado dallo strizza-cervelli e gli dico: "Ei, so di non andare d'accordo con nessuno e tutto il resto". E così lui cerca di capire qual è il mio super ego: come percepisco me stesso, e poi queste cose che faccio e che mi turbano. E la pratica più comune è quella di abbassare il mio super ego e far in modo che sia più vicino possibile all'ego. "Non sei realista! Nessuno vive in modo così puro! È da folli pensare che non dovresti fare queste cose! Tutti fanno queste cose!". E quello che cercano di fare è abbassare il livello del super ego e abbassare i tuoi ideali, in modo che siano più vicini alla realtà della tua natura. Quando veniamo a Gesù Cristo, Lui invece porta su l'ego al livello del super ego.

Ora, se noi cerchiamo di abbassare il super ego al livello dell'ego, allora non stiamo davvero seguendo un modello scritturale. Perché l'Evangelo di Gesù Cristo innalza sempre, ed eleva sempre l'uomo, ad una vita di purezza, giustizia e santità. E così Dio ci ha dato il Suo Spirito Santo. E qual è lo scopo dello Spirito Santo? Renderci conformi all'immagine di Gesù Cristo. "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi e mi sarete testimoni" (Atti 1:8). Puoi raggiungere l'ideale. Puoi camminare in santità e in purezza, come Dio ti ha richiesto di camminare. E Dio, per la potenza del Suo Spirito, ci innalzerà ad un livello di vita superiore, più vicino all'ideale, quindi, ci stiamo avvicinando sempre più all'ideale. E noi, contemplando a viso scoperto la gloria del Signore, siamo trasformati di gloria in gloria alla Sua immagine.

Quindi l'Evangelo eleva, porta l'uomo al livello in cui Dio vuole che viva. Dio non ci ha chiamati ad impurità, ci ha chiamati a santità, e ci ha dato il Suo Spirito Santo.

Ora, quanto all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva... (4:9)

Vi ricordate nel primo capitolo, Paolo dice che il loro amore era conosciuto da tutti. Era un segno che contraddistingueva la chiesa di Tessalonica, e la voce del loro amore si era sparsa dappertutto. Ma...

... quanto all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva, perché voi stessi siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri. Voi infatti fate

questo verso tutti i fratelli che sono in tutta la Macedonia; ma noi vi esortiamo, fratelli, a sovrabbondare in questo molto di più (4:9-10)

In altre parole, crescete ancora di più. Anche se avete una bellissima reputazione, quella di avere amore e tutto il resto, vorrei che continuaste a crescere in questo amore.

Abbiamo trascorso un tempo meraviglioso al campeggio per le famiglie, la scorsa settimana. Lo Spirito ha ministrato al nostro cuore dalla prima epistola di Giovanni. E mentre lo Spirito di Dio ministrava al nostro cuore da questa epistola, il messaggio che lo Spirito continuava a dare e ad enfatizzare era l'importanza di amarci gli uni gli altri. Come dice Giovanni: "Chi dice di amare Dio e odia suo fratello è un bugiardo; la verità non è in lui. Da questo conosciamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli".

Il segno che contraddistingue il vero corpo di Cristo è il grande amore che gli uni hanno per gli altri. "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Giovanni 13:35). E quindi l'amore all'interno del corpo di Cristo è, prima di tutto, un segno per il mondo, che noi siamo davvero discepoli di Gesù; ma diventa anche un segno personale per me, che sono passato dalla morte alla vita, per l'amore che ho per i miei fratelli.

Ora, come dice Giovanni: "Diletti, non amiamo a parole ma con i fatti e in verità". Non è semplicemente dire: "Oh, ti amo fratello". C'era un tale che è stato qui per un po', che era solito venire qui sopra e dire: "Oh, ti amiamo tanto. Oh, ti amiamo così tanto" e mi ha odiato più di chiunque altro. A parole, oh, aveva le parole, ma nei fatti, in opere, erano dolori. Non è quello che dico; è quello che faccio, che Dio osserva. E così troviamo questo in prima Giovanni. Le persone dicono un sacco di cose, ma quello che dicono non è necessariamente vero, se la loro vita non conferma quello che viene detto. Quindi "non amiamo a parole" dice Giovanni "ma con i fatti e in verità". E così siete stati ammaestrati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

Voi infatti fate questo verso tutti i fratelli che sono in tutta la Macedonia; ma noi vi esortiamo, fratelli, a sovrabbondare in questo molto di più, e a cercare diligentemente di vivere quietamente... (4:10-11)

Ora questo significa vivere una vita tranquilla. Sapete no, per certe persone è tutto una crisi, e passano da una crisi all'altra. Ma dice: "cercate diligentemente,

studiatevi, di vivere una vita tranquilla”. E in realtà è una vita semplice, e dobbiamo imparare a vivere una vita semplice, una vita tranquilla.

e a cercare diligentemente di vivere quietamente, di occuparvi delle vostre cose e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato (4:11)

Ora, evidentemente c'erano dei problemi nella chiesa di Tessalonica, di qualche fratello pigro, che si approfittava dell'amore. “Oh, dobbiamo amarci gli uni gli altri, fantastico! Amami, fratello, e pagami l'affitto; portami del cibo e sostienimi finanziariamente”. E non volevano lavorare. Volevano solo andarsene a fare surf tutto il giorno ed essere sostenuti dalla chiesa. E quando Paolo scrive la sua seconda lettera, lo vedremo la prossima volta, Paolo nella sua seconda lettera parla di queste persone in modo un po' più diretto. E dice: “Guardate, se non lavorano, non date loro da mangiare. Che ognuno lavori con le sue proprie mani in modo da provvedere ciò che è onesto davanti al Signore”.

Così l'incoraggiamento di Paolo ad essere diligenti nei nostri affari, a lavorare con le nostre mani.

affinché vi comportiate onestamente verso quelli di fuori e non abbiate bisogno di nessuno. Ora, fratelli... (4:12-13)

Così ora lascia questo argomento, e ora entriamo nell'argomento del dove si trovano quelli che sono morti.

Nella chiesa di Tessalonica, Paolo aveva insegnato loro del ritorno di Gesù Cristo per stabilire il regno di Dio sulla terra. Una gloriosa verità e una beata speranza. Ma da quando Paolo era stato lì, alcuni membri erano morti. E loro stavano facendo cordoglio. Pensavano: “Che peccato! Sono morti prima del ritorno di Gesù e quindi si perderanno il glorioso regno di Dio”. E avevano pianto e avevano fatto cordoglio per quelli che erano morti prima del ritorno di Gesù, pensando: “Oh, l'hanno perso. Sono morti prima che venisse”.

Quindi questa sezione, Paolo la dedica a correggere le loro idee sbagliate riguardo a quelli che si erano addormentati in Cristo. E il termine addormentati non si riferisce affatto al sonno dell'anima, ma è solo un modo figurato per descrivere la morte, e la morte del credente. Vi ricordate quando Gesù va a casa di Iairo? E la figlia... dicono: “Non disturbare più il Signore, tua figlia è morta”. E Gesù dice: “Non temere, solo credi”. E vanno a casa e tutti sono lì che piangono e si lamentano e Gesù dice: “La piccola non è morta, sta solo dormendo”. E tutti

iniziano a ridere, e Lui li fa uscire. Vi ricordate quando si trova vicino al Giordano con i Suoi discepoli e ricevono un messaggio da parte di Maria e Marta: “Vieni subito. Lazzaro sta per morire!”. E Lui rimane per un paio di giorni vicino al Giordano e poi dice: “Ora andiamo a trovare Lazzaro!” e mentre parlano Gesù dice: “Beh, lui sta dormendo”. E i discepoli: “Allora, tutto bene; se sta dormendo probabilmente si sta riprendendo!”. Ma Gesù stava parlando del fatto che era morto!

È un’espressione che veniva usata nell’Antico Testamento. Vi ricordate quante volte... viene detto del re: “E si è addormentato con i suoi padri”? è un termine che veniva usato, anche, per la morte, in genere la morte del credente. Ma non implica la dottrina del sonno dell’anima. Perché coloro che sono morti sono di sicuro in uno stato cosciente, come dichiarato da Gesù. Ora da un lato c’è l’Ecclesiaste, o il vecchio re Salomone, che come umanista dice che la tomba è la fine, non c’è pensiero, non c’è coscienza.

Ma poi c’è Gesù, dall’altro lato, che dice che c’era un uomo ricco che viveva nell’abbondanza ogni giorno, e un uomo povero che veniva portato ogni giorno e messo davanti alla sua porta. Era pieno di piaghe, e i cani venivano a leccargli queste piaghe, e mangiava le briciole che cadevano dalla tavola del ricco. E il povero muore e viene portato dagli angeli nel seno di Abramo. Poi anche il ricco muore e all’inferno alza gli occhi, essendo nei tormenti, e vede in lontananza Abramo e Lazzaro che viene consolato, e dice: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro ad intingere il dito nell’acqua per rinfrescarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Quindi Gesù parla dell’Ades come dell’essere in uno stato cosciente. Lazzaro che viene consolato, il ricco che si trova in uno stato cosciente di tormento.

Ora, puoi cercare di spacciare questa per una parabola, ma non c’è ragione per ritenere che si tratti di una parabola. In una parabola le persone non vengono mai chiamate per nome. E se si tratta di una parabola, che scopo ha la parabola se non quello di illustrare la verità? E se quello che Gesù dice non è vero, come puoi illustrare una verità con una bugia? E cosa stava cercando di illustrare Gesù? No, Lui stava insegnando chiaramente che l’Ades è un luogo in cui si è in uno stato cosciente.

Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell’ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza (4:13)

Ora, ci sono due tipi di tristezza per quelli che sono morti: la tristezza per loro, perché non c'è speranza, la tristezza del mondo per quelli che sono morti. Sono andati; è tutto finito. Ma la tristezza del credente non è come quella di coloro che non hanno speranza. Vedete, la nostra tristezza non è per la persona che se n'è andata. La nostra tristezza è per noi stessi, perché noi siamo ancora qui, e loro ci mancheranno. Siamo tristi per quello che ci è stato tolto. Non potrò più chiamarli al telefono. Non potrò più andare a trovarli. Non potrò più andare e ricevere ciò che loro hanno dato alla mia vita, quelle benedizioni e quelle cose che hanno significato davvero tanto per me. E sono triste per quello che ho perduto. Ma se loro sono figliuoli di Dio, io mi rallegro per loro che ora si trovano lì alla presenza del nostro Signore. Quindi non siamo contristati come quelli che non hanno speranza.

Infatti, se crediamo [e noi questo lo crediamo] che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati (4:14)

Ora, Gesù sta per tornare per la Sua chiesa. E quando tornerà, Paolo ci dice qui che Dio li porterà (quelli che si sono addormentati in Gesù), che li porterà con Lui. E questo è qualcosa di importante da notare, perché molte persone diventano confuse riguardo a questo.

Ora vi diciamo questo [e qui Paolo dice questo] per parola del Signore [questa è una rivelazione dal Signore a noi]: noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo coloro che si sono addormentati (4:15)

In realtà sono loro che ci hanno preceduto. Noi non li prederemo.

perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo, con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro nelle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole (4:16-18)

Nello scrivere ai Corinzi, nella sua seconda epistola, Paolo dice:

Sappiamo infatti che se questa tenda, il nostro corpo, viene disfatta, noi abbiamo da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Noi infatti che siamo in questi corpi gemiamo, desiderando di essere liberati

dai nostri corpi. Non per essere degli spiriti senza corpo, non per essere spogliati, ma per essere rivestiti del corpo che è dal cielo. Noi sappiamo che mentre abitiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore, ma abbiamo molto più caro di partire dal corpo ed abitare con il Signore. Perciò ci studiamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che partiamo da esso.

La Bibbia, vedete, insegna che l'uomo sostanzialmente è uno spirito che vive in un corpo, e possiede una coscienza. Il corpo è lo strumento che Dio mi ha dato grazie al quale posso esprimere me stesso. Il corpo non è me; è solo una tenda in cui io vivo per un po'; una tenda che gradualmente si rovina. E quando questa tenda si rovina, quando il corpo, per effetto dell'età, degli incidenti, delle malattie, non riesce più ad adempiere gli scopi per cui Dio lo ha ideato e disegnato, allora Dio, nel Suo amore, libererà il mio spirito da questo corpo. E quando questa tenda si disfa, io ho da parte di Dio un edificio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. E quindi la morte per un figliuolo di Dio è semplicemente il giorno del trasloco, quando ti trasferisci dalla tenda nella casa, l'abitazione non fatta da mano d'uomo. Gesù ha detto: "Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Io vado a prepararne una per voi" (Giovanni 14:2).

Ho sentito l'altro giorno di un evangelista che ha avuto una visione di lui che moriva e che andava in cielo, e il Signore gli mostrava la sua nuova bellissima villa. E descriveva, sapete no, le colonne e tutto il resto. Beh, io spero tanto che il mio corpo non assomigli ad una villa, quando sarò lì. L'espressione è: "ci sono molte dimore" cioè luoghi in cui si abita, "io vado a prepararne uno per voi". L'edificio di Dio, l'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Si riferisce al nostro nuovo corpo, in cui si trasferirà il nostro spirito. Un corpo disegnato da Dio per esistere nelle condizioni ambientali del cielo, così come Dio ha disegnato questo corpo per esistere nelle condizioni ambientali del pianeta terra. E Lui l'ha tratto dalla terra per la terra. Quindi, Dio ha fatto un nuovo corpo per me, disegnato da Dio per vivere nelle condizioni ambientali del cielo. Un modello universale, un corpo che si adatta, probabilmente, per ogni tipo di clima e condizione, contrariamente a questo corpo che è relativamente limitato. È necessario che lo tengo qui, più vicino possibile alla terra.

Un paio di mesi fa, alla base dell'Air Force di Baele abbiamo visto mentre mettevano la tuta al pilota, per l'SR-71, per volare ad ottantacinque-mila piedi. E così mentre gli mettevano questa tuta, la stessa che usano per gli astronauti che vanno sulla luna. E li guardavamo mentre si mettevano questa tuta, e si

allacciavano il casco, e allacciavano tutto e poi lo pressurizzavano. E controllavano tutti i misuratori per verificare che non ci fossero fori. E l'uomo che ci spiegava queste cose ha detto che quando sali ad ottanta-mila piedi, se non hai questa tuta pressurizzata, i liquidi nel tuo corpo iniziano ad evaporare ed escono attraverso la pelle, perché il corpo è fatto e disegnato per resistere ad una determinata pressione (quattordici libbre per pollice quadrato). E quando sali lì sopra, non c'è quella pressione che viene esercitata sul tuo corpo, e quindi devi metterti la tuta pressurizzata.

Dio avrebbe potuto dare a tutti noi delle tute pressurizzate! Ma abbiamo visto quest'uomo che camminava verso il furgone. E doveva portare queste bombole di ossigeno e azoto, e camminava in modo davvero buffo, a causa della tuta e tutto il resto, ed era molto goffo nei movimenti. E l'hanno aiutato a salire sul furgone, e poi l'hanno aiutato ad uscire dal furgone e poi a salire sulla rampa e infine nell'SR-71, dove si è seduto e poi è decollato ed è andato in cielo.

Ma Dio ha disegnato un nuovo corpo, un edificio di Dio, un'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli; di gran lunga superiore al corpo che abbiamo ora. Un corpo che non conoscerà il processo di invecchiamento, un corpo che non proverà dolore. Direttamente da Dio, perfetto. Un corpo che non invecchia o si stanca. E così, noi che siamo in questi corpi gemiamo intensamente, desiderando di essere liberati o di trasferirci, non per rimanere senza corpo, uno spirito senza corpo lì da qualche parte dell'universo eterico, ma per essere rivestiti del corpo che è dal cielo.

Ora, un altro aspetto di tutta la questione che deve essere preso in considerazione, e cioè, io vivo nella dimensione del tempo, mentre sono in questo corpo e vivo sul pianeta terra. E quindi parlo della scorsa settimana e della prossima settimana, e penso alle cose in termini di passato, presente e futuro. Nel momento in cui lascerò il piano terreno, il piano del corpo, entrerò nell'eternità, dove non c'è né passato né futuro, ma tutto è al presente. Quindi essere assente dal corpo è essere presente nell'eterna presenza del Signore. Quindi non potrai dire che qualcosa riguarda il futuro, una volta che sarai entrato nell'eternità, perché tutto avviene ora, al presente.

Quelli che si sono addormentati in Gesù, il Signore li porterà con Sé quando tornerà. Perché noi che saremo viventi e rimarremo fino alla venuta del Signore non li precederemo; loro hanno preceduto noi.



Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo, con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno - in realtà, sono risuscitati - per primi; e poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro nelle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; così saremo sempre col Signore.

Ora questa è la cosa importante: "Così saremo sempre col Signore". Il Signore tornerà sulla terra per stabilire il Suo regno, e Lui governerà e regnerà sulla terra per mille anni, così saremo sempre col Signore. Verremo e regneremo con Lui, come un regno di sacerdoti sulla terra. E così saremo sempre col Signore.

E così il rapimento della chiesa. Paolo in I Corinzi 15 dice: "Ecco vi dico un mistero. Non tutti moriremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità". Non moriremo, ma ci dovrà essere una trasformazione. Saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, quando ci trasferiremo dalle nostre tende nella nostre nuove abitazioni non fatte da mano d'uomo, i nuovi corpi che Dio ha preparato per noi.

Che età avrò? Che aspetto avrò? Sapete, ci sono persone che in un certo senso fanno obiezioni rispetto al cambiare corpo. Vogliono in un certo senso tenersi stretto il loro aspetto attuale. Personalmente... io non mi aspetto di avere più ginocchia doloranti per in fatto che ho giocato a football. Immagino che avrò una testa piena di capelli e un po' di altre cose che non ho più da un po'. Non voglio più portare questi occhiali. È interessante, perché in realtà non lo sappiamo! A parte quello che dice Paolo: "Qualcuno di voi dirà: 'Come risuscitano i morti e con che tipo di corpo verranno?'". In altre parole, quando torneranno con Gesù, che tipo di corpo avranno? Li riconosceremo? E poi dice: "Quando pianti un seme nella terra, non viene fuori a nuova vita se prima non muore. E poi..." notate "...il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che tu hai seminato, ma Dio gli dà un corpo come ha stabilito, così è della risurrezione dei morti".

Non mi aspetto che questo corpo venga risuscitato e restaurato, rimesso in sesto. Mi aspetto di trasferirmi in un modello completamente nuovo, un'abitazione di Dio non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli. Il corpo che viene fuori dalla terra non è il corpo che tu hai seminato. Tu non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello nudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito, così sarà la risurrezione dei morti. Noi siamo seminati corruttibili, ma

risusciteremo incorruttibili; siamo seminati ignobili, ma risusciteremo gloriosi; siamo seminati come corpi naturali, ma risusciteremo come corpi spirituali; e poi la differenza tra il terrestre e il celeste, e così via... e come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste.

Quindi, potete interpretare e comprendere questo come desiderate, ma io aspetto quell'edificio di Dio, quell'abitazione non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Quel mio nuovo corpo in cui andrò a dimorare il mio spirito; e io vivrò e resterò con Lui nel Suo regno per sempre. Questo è l'importante. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta... metamorfosi, cambiamento di corpo, e la Bibbia ci insegna cos'è la morte per un figliuolo di Dio.

## **Capitolo 5**

Ora, quanto ai tempi e alle stagioni, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva, poiché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. Quando infatti diranno: "Pace e sicurezza", allora una subitanea rovina cadrà loro addosso, come le doglie di un parto alla donna incinta, e non scamperanno affatto. Ma voi, fratelli [e qui c'è la chiave] non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro (5:1-4)

Il giorno del Signore sta per venire. Gesù parla della Sua venuta come di un ladro che viene nella notte. Ma Paolo dice: "Voi siete figli della luce, così che quel giorno non vi sorprenderà come un ladro". Io credo che il Signore voglia che noi abbiamo una profonda conoscenza della profezia biblica, e quindi una profonda conoscenza dei segni della Sua venuta. E di sicuro ci sono degli interessanti segni della Sua venuta nel mondo di oggi. Israele che esiste come nazione: questo è un incredibile segno del ritorno di Gesù Cristo. L'Europa che si sta unificando: un segno interessante del ritorno di Gesù Cristo. La capacità dell'uomo di distruggere tutto, compreso se stesso, sul pianeta terra: un altro segno di ciò che viene detto, "Se quei giorni non fossero abbreviati nessuno scamperebbe, ma a motivo degli eletti, saranno abbreviati".

Lo sviluppo dei sistemi elettronici di trasferimento dei fondi, lo sviluppo di un sistema di carta d'identità basato sull'utilizzo di un micro-chip che può immagazzinare ogni genere di informazioni, persino registrare e tenere in memoria ogni transazione che tu hai fatto con la tua carta; e questo sta per essere usato in Europa, sta venendo testato in Francia, e sarà usato come un

possibile modello per un sistema monetario mondiale. E si parla di prendere questo micro-chip, e dato che le carte si possono perdere o possono essere rubate, prendere questo micro-chip e impiantarlo nel polso di una persona. Quindi un segno, un'identità, grazie al quale le persone potranno comprare e vendere, grazie a questo segno e a questa identità. "Quanto ai tempi e alle stagioni, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva. Voi sapete che sta per venire come un ladro, ma voi non siete figli delle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro".

Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Perciò non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri (5:5-6)

Ora, da come parla Gesù nel capitolo ventiquattro di Matteo, riguardo al Suo ritorno, ci sono due cose che enfatizza fino ad anche il capitolo venticinque. Primo, vegliate; secondo, siate pronti. Paolo qui sta enfatizzando questo vegliare: "vegliate, state sobri". E quindi, io credo seriamente che l'intento del Signore sia quello che la Sua chiesa di tutte le epoche, viva in costante attesa del Suo imminente ritorno, e che debba ricordare bene due cose: primo, vegliare; secondo, essere pronti.

Perciò non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. Infatti coloro che dormono, dormono di notte, e coloro che s'inebriano, s'inebriano di notte. Ma noi, poiché siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazza della fede e dell'amore, e preso per elmo la speranza della salvezza. Poiché Dio non ci ha destinati all'ira [gloria a Dio!], ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (5:6-9)

L'ira di Dio sta per venire sulla terra. Gesù dice, citando Daniele: "E ci sarà un tempo di grande tribolazione, quale il mondo non ha mai visto prima né mai più vedrà". E dal libro dell'Apocalisse, dal capitolo sei al capitolo diciotto, abbiamo i dettagli di questo grande giudizio di Dio che verrà sulla terra. E quando arriveremo nel libro dell'Apocalisse, studieremo tutto questo. Ma questo grande giudizio che sta per venire nel libro dell'Apocalisse è chiamato nel libro dell'Apocalisse "il giorno della Sua ira", il giorno della Sua indignazione: "Allora i re della terra e i grandi e i ricchi dicevano ai monti e alle rocce: 'Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il gran giorno della Sua ira; e chi può resistere?'" (Apocalisse 6:15-16).

Per quanto riguarda la chiesa, Gesù dice: “Nel mondo avrete tribolazione” (Giovanni 16:33). Ma Gesù identifica in Satana il colpevole della tribolazione che un figliuolo di Dio sperimenta mentre vive in questo mondo. Ma la Bibbia identifica senza alcun dubbio l’origine della grande tribolazione in Dio che viene a giudicare quelli che abitano sulla terra. E quando l’ira di Dio si riverserà... noi non siamo stati destinati all’ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro. Ed è per questo che dovremmo vegliare, e dovremmo essere sobri. Gesù dice che questo giorno verrà e coglierà molte persone come un’insidia. E così pregate che siate sempre reputati degni di sfuggire a queste cose che si abatteranno sulla terra, e di stare avanti al Figlio dell’uomo, perché come un’insidia verrà sulla terra. E perciò, ci avverte contro l’ubriachezza, contro gli eccessi, contro il vivere secondo la carne, che non ci facciamo cogliere impreparati. E quindi lo stesso messaggio circa il vegliare, l’essere sobri, l’essere diligenti.

Poiché Dio non ci ha destinati all’ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (5:9-10)

E questo è il punto, sia che siamo morti sia che siamo vivi, io vivrò con Lui. Questo è quello di cui stava parlando, quando disse a Marta: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se fosse morto, vivrà, e chi vive e crede in Me, non morrà mai in eterno” (Giovanni 11:25). Io non morirò mai. Io vivrò sempre per Gesù e con Gesù, e se in questo corpo o nel mio nuovo corpo, io vivrò con Lui. Così, come dice Paolo: “Sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con Lui, in un modo o nell’altro, in questo corpo o nel nuovo corpo. Non morirò; vivrò insieme con Lui”.

Perciò consolatevi gli uni gli altri ed edificatevi l’un l’altro, come già fate (5:11)

E così l’edificarsi l’un l’altro in Cristo, l’incoraggiarsi l’un l’altro nel Signore.

Ora, fratelli, vi preghiamo di riconoscere coloro che si affaticano fra voi, che vi sono preposti nel Signore e che vi ammoniscono (5:11)

Quindi, quelli che Dio ha scelto per sorvegliare il corpo di Cristo, per ministrare e ammonire nella verità di Dio, Paolo dice:

e di averli in somma stima nell’amore per la loro opera. Vivete in pace fra voi. Ora fratelli, vi esortiamo ad ammonire i disordinati... (5:13-14)

Ora ci dà una serie di brevi esortazioni qui.

... ad ammonire i disordinati... (5:14)

Vedi una persona che non sta vivendo nel modo giusto? Ammoniscilo. Dio chiama Ezechiele ad ammonire, ad avvertire, e gli dice quant'è importante il suo ministero di avvertire gli ingiusti, e i giusti che hanno lasciato la loro giustizia.

...a confortare gli scoraggiati... (5:14)

Abbiamo la tendenza, molte volte, a stancarci di quelli che sono scoraggiati. Sapete no, a lasciarli stare. Ma qui ci viene detto che dovremmo consolare gli scoraggiati. Dio benedicali. Sapete, i nostri cuori dovrebbe essere aperti con loro e dovremmo essere pazienti e cercare di consolarli, invece di essere bruschi.

...a sostenere i deboli e ad essere pazienti verso tutti. Guardate che nessuno renda male per male ad alcuno... (5:14-15)

Oh, non è difficile? Come amiamo essere equi in questo.

...anzi procacciate sempre il bene gli uni verso gli altri e verso tutti. Siate sempre allegri. Non cessate mai di pregare. In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (5:15-18)

Di nuovo, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che non dice: "Per ogni cosa rendete grazie". Questo sarebbe ipocrita. Onestamente non riesco a rendere grazie per un sacco di cose, ma posso rendere grazie in esse. Non riesco a rendere grazie, davvero, per i problemi che affronto, ma posso rendere grazie nei problemi. Non rendo grazie per le prove, ma rendo grazie a Dio nelle prove. Se perdo tutto, non ringrazio Dio per il fatto che ho perso tutto, ma ringrazio Dio nella perdita, non per la perdita, perché so che Dio ha il controllo della mia vita. So che Dio ha il controllo di quelle cose che mi succedono perché ho dedicato la mia vita a Lui e so che Dio mi ama. E so che Dio sta realizzando un piano saggio per la mia vita, e Lui è più saggio di me. E so che Dio può vedere a lungo termine, mentre tutto quello che posso vedere io è a breve termine. E così, in ogni cosa che mi succede, perché Dio sta controllando quelle cose, perché Dio sta governando la mia vita, rendo grazie a Dio in ogni cosa: che Lui mi ama, che ha il controllo, che sta guidando le cose nella mia vita, e che porterà a compimento il Suo piano eterno e i Suoi propositi in me. "In ogni cosa rendete grazie".

Non spegnete lo Spirito (5:19)

Ora, molte persone usano questa scrittura per tollerare ogni genere di follie che succedono all'interno del corpo di Cristo. Sapete no, qualcuno si mette ad urlare e inizia a correre su e giù per la sala... e la seconda volta che passano, Romaine li prende e li porta fuori. E sapete, la prima cosa che dicono a Romaine è: "La Bibbia dice: 'Non spegnete lo Spirito'". Beh, non è questo di cui sta parlando Paolo. C'è uno spirito che deve essere spento: lo spirito dell'uomo.

Ci viene detto: "Non contristate lo Spirito di Dio". Come si contrista lo Spirito? Come si spegne lo Spirito? Lo sapete che uno dei modi più forti per spegnere lo Spirito è mancare di amore? È così che spegniamo lo Spirito! L'opera dello Spirito nei nostri cuori può essere ostacolata da sentimenti di amarezza, dall'odio, dalla gelosia, dall'animosità, e questo tipo di sentimenti; è questo ciò che spegne l'opera dello Spirito nella nostra vita. Quindi sta parlando di quell'opera dello Spirito di Dio nella tua vita; non spegnetela. Il frutto dello Spirito, vedete, è amore, ed è questo quello di cui parla lo Spirito, ciò che vuole produrre in te è quell'amore. Non spegnete lo Spirito, apritevi all'amore. Apritevi all'essere strumenti d'amore. Apritevi ad essere canali dell'amore di Dio. Abbandonate voi stessi all'amore.

Molte volte esitiamo in questo perché ci siamo scottati nel passato. Siamo stati feriti. "Io li ho amati, ma poi loro mi hanno rifiutato", e ci sentiamo rifiutati, e iniziamo a chiuderci e non ci apriamo all'amore. E quando ci chiudiamo e resistiamo stiamo in realtà spegnendo lo Spirito. "Non spegnete lo Spirito".

Non disprezzate le profezie. Provate ogni cosa... (5:20-21)

E naturalmente, con la profezia, questo è necessario: deve essere provata. Come dice Paolo in I Corinzi 14: "Quando uno profetizza, gli altri giudichino". E quindi, va insieme a questo che leggiamo qui: "Non disprezzate le profezie, ma provate ogni cosa".

Ci sono state delle persone che hanno fatto profezie particolari su di me, "Così dice il Signore". Diversi anni fa, c'è stato un uomo che ha profetizzato che mi avrebbero portato fuori dalla chiesa dentro una bara, entro due settimane. Non gli piaceva il fatto che non mi fossi unito alla sua dottrina "Gesù solo". Ha detto che Dio mi avrebbe giudicato. Aveva avuto questa visione e così ha profetizzato: "Così dice il Signore", sapete no, "Entro due settimane ti porteranno fuori in questa cassa da morto nera". Beh, sapevo che si sbagliava, perché mia moglie non sceglierebbe mai una cassa nera! E la cosa interessante è che sono stato al

funerale di quell'uomo, dopo due settimane, così ho detto a mia moglie: "Evidentemente ha visto la faccia sbagliata dentro alla bara".

Provate ogni cosa. Se qualcuno vi fa una profezia, non accettatela così semplicemente. Provatela. Ma neanche disprezzatela. Io ricevo un sacco di: "Questo dice il Signore", e un sacco di lettere, e un sacco di persone sentono che Dio li sta usando come canali per parlare a me. E io voglio essere aperto, Dio conosce il mio cuore, io voglio essere aperto. Molte volte, sapete, in un certo senso ti stanchi di queste cose, e dici: "Aaa!" e non ti disturbi neanche a leggerle, perché c'è un determinato modello che seguono, e sono un po' tutte uguali. Eppure, io non voglio disprezzare le profezie. Voglio essere aperto. Voglio che Dio possa parlarmi anche tramite queste cose; io riconosco, io accetto che Dio possa usare altri per parlarmi, e sono aperto al fatto che Dio mi voglia parlare. E voglio che Dio mi parli in qualunque modo Lui desidera parlarmi.

Ma nello stesso tempo, sento che sia indispensabile che io provi ogni cosa e poi ritenga il bene.

...ritenete il bene (5:21)

Credo che questo sia un po' il motto di Chuck Missler, quando parla. Lui dice semplicemente: "Ei, dirò un sacco di cose, e non voglio che crediate a quello che dico. Voglio che proviate ogni cosa, e che poi riteniate quello che è vero, quello che è buono. Siate come i bereani, 'più nobili di quelli di Tessalonica' e che andavano e investigavano le scritture per vedere se le cose erano da Dio". Provate ogni cosa e poi ritenete il bene.

Ora una cosa importante:

Astenetevi da ogni apparenza di male (5:22)

Io amo questo succo di mela frizzante. E ora questa nota marca di bibite se n'è uscita con il succo di mela frizzante, ma l'hanno messo in queste grosse bottiglie verdi con questo rivestimento dorato sul tappo. E odio andarla a comprare, perché ho paura che qualcuno mi vede passare alla cassa e dica: "Oh, sta comprando del vino, o dello champagne", per quel tipo di bottiglia in cui l'hanno messa. Un bel dilemma! Io voglio astenermi da ogni apparenza di male. Ma il Signore pensa a tutto. C'è un'altra marca che la mette in una confezione... e ci sono dodici bottigliette dentro, e non ci sono rivestimenti dorati e niente, e così ora posso prendere il mio succo di mela frizzante.

Io credo che dovremmo essere molto attenti all'apparenza delle cose, ad astenerci da ogni apparenza di male. Ci sono delle coppie che spesso vengono e dicono: "Beh, noi viviamo insieme nella stessa casa, ma non dormiamo insieme". Beh, e chi lo sa? I vicini, loro sicuramente non lo sanno; e c'è un'apparenza di male. E ci viene detto... e io credo che ci dovremmo astenerci da ogni apparenza di male. Non vogliamo far cadere nessuno.

Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso [vi metta da parte] completamente; e l'intero [essere] vostro, spirito, anima e corpo, sia conservato irreprensibile... (5:23)

Notate, Paolo riconosce la tricotomia dell'uomo: l'intero essere vostro, spirito, anima e corpo. Le tre parti dell'essere umano: corpo, anima, coscienza, e spirito. Lo spirito che è morto fino a che non riceviamo la signoria di Gesù Cristo e non siamo vivificati. Voi che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati, ma ora siete stati vivificati a Dio mediante lo Spirito. Lo spirito è stato vivificato.

Ora, la psicologia e l'umanismo nelle università oggi insegnano la dicotomia dell'uomo. Insegnano che anima e spirito sono sinonimi. Solo quelli che sono nati di nuovo mediante lo Spirito di Dio e sperimentano la vita spirituale sono tricotomici, e la ragione per cui siamo tricotomici è che il nostro spirito è stato vivificato, e noi sappiamo che lo spirito dell'uomo è separato e distinto dalla coscienza dell'uomo.

Ma l'uomo naturale non può comprendere le cose dello spirito e nemmeno le può conoscere perché si giudicano spiritualmente. Quindi se provi a discutere di questo con l'uomo naturale, non vai da nessuna parte. Non ha mezzi per comprendere, non ha mezzi per capire. E Dio mi ha portato a questa conclusione dopo diverse discussioni con il professore di sociologia all'università, sul tema dell'anima e dello spirito, sul fatto che sono entità separate, distinte. E lui era dicotomista, un umanista, e andavamo avanti a discutere e a discutere, finché un giorno, mentre andavo via dalla lezione, e parlavo dentro di me di questo povero uomo ignorante, il Signore ha parlato al mio cuore e mi ha detto: "Guarda, stai provando ad insegnargli qualcosa che lui non può conoscere". L'uomo naturale non può comprendere le cose dello spirito né può conoscerle; si giudicano spiritualmente.

È solo quando sei vivo nello spirito che puoi comprendere le cose dello spirito, il regno dello spirito. E così, quelli che sono naturali, che cercano di avvicinarsi alla



Parola di Dio con una sapienza naturale e una comprensione naturale, sono confusi quando si parla del regno dello spirito. Ma colui che è spirituale comprende ogni cosa, sebbene lui non venga compreso.

Quindi,

... e l'intero essere vostro, spirito, anima, e corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo(5:23)

Cioè nella vostra interezza. Dio, conservami, o preservami, fisicamente, il mio corpo. Dio preserva la mia mente, la mia coscienza. E Dio, preserva il mio spirito, conservalo irreprensibile per la venuta del Signore Gesù Cristo.

Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo (5:24)

Oh, quant'è glorioso essere chiamati da Dio, perché Dio è così fedele, e avendo iniziato un'opera buona in noi, la porterà a compimento.

Fratelli, pregate per noi (5:25)

In quasi tutte le sue epistole, Paolo chiede di pregare per lui, e dice che lui sta pregando per loro. E questo significa essere parte del corpo di Cristo: portare i pesi gli uni degli altri, e adempiere alla legge di Cristo, pregando gli uni per gli altri.

Fratelli, pregate per noi. Salutate tutti i fratelli con un santo bacio (5:25-26)

Ora, in Grecia, siamo andati in chiesa ad Atene, e i fratelli sono venuti tutti su e ci hanno baciato su entrambe le guance. C'è ancora questa pratica in Grecia. A Roma, la stessa cosa, i fratelli sono venuti avanti, ci hanno baciato su entrambe le guance, e sapete, è un'esperienza carina. È qualcosa che appartiene a una cultura diversa dalla nostra, ma è un modo di salutare comune in quell'area.

Vi scongiuro, per il Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli (5:27)

Quindi in un certo senso stiamo ubbidendo a questa richiesta, perché stiamo leggendo questa epistola a tutti voi santi fratelli.

La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi. Amen (5:28)